

0690 Gruppo Nsa: ripensare il Fondo di garanzia a favore delle micro-imprese

di **Andrea Boeris**

Il fondo di garanzia per le pmi è uno strumento fondamentale, anche quantitativamente perché rappresenta il 15% del pil, per l'accesso al credito e quindi per il sostegno e lo sviluppo delle imprese, come è avvenuto di recente nel 2020 di fronte alla crisi pandemica e come accadrà ancora prevedibilmente nel 2023. Il suo corretto utilizzo, oltre a essere un elemento di supporto all'economia, si può trasformare in uno strumento di inclusione soprattutto in un Paese come l'Italia, dove il 98% delle imprese fattura meno di 10 milioni e ha meno di 50 addetti.

Per questo motivo è necessario una gestione ottimale delle garanzie pubbliche e dei fondi disponibili, allocati nella maniera più efficace, come sostiene il gruppo Nsa, principale mediatore creditizio in Italia per fatturato, che con il supporto del Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università Cattolica ha elaborato sul tema una proposta a saldi invariati.

Al primo punto della proposta presentata ieri dall'ad del gruppo Francesco Salemi a margine dell'evento Nsa Day 2022 c'è l'idea di portare l'intensità delle garanzie pubbliche all'80% per le imprese micro-piccole (quelle fino a 10 milioni di fatturato e meno di 50 dipendenti), indipendentemente dalle finalità per cui i finanziamenti sono utilizzati. Oggi c'è una differenziazione in base al rating e alla finalità, che nel caso di liquidità abbassa la garanzia al 60%.

Contestualmente, sempre secondo la proposta del gruppo Nsa, bisognerebbe rimodulare la garanzia per le medie imprese, portan-

dola al 60%, sempre indipendentemente dal rating e dalle finalità per il cui finanziamento è ottenuto, ma anche eliminare le garanzie sui finanziamenti con durata inferiore ai 18 mesi, che si riallocherebbero in quelli oltre i 18 mesi e in parte sarebbero gestibili dal sistema bancario senza garanzie con credito commerciale.

«La coerenza delle misure è confermata dalle analisi effettuate», ha spiegato l'ad di Gruppo Nsa Salemi sottolineando che «le piccole imprese sono le maggiori fruitrici del fondo di garanzia: dall'analisi dei dati del fondo relativi a 2,8 milioni di domande presentate emerge che circa il 95,7% delle richieste sono presentate da imprese sotto i 10 milioni di fatturato, che impegnano il 74,9% delle garanzie pubbliche messe a disposizione».

Le proposte di Nsa si basano sulla constatazione che le imprese più piccole non hanno managerialità necessarie per gestire al meglio i rapporti con le banche, sono sottocapitalizzate e hanno bassa capacità di offrire garanzie proprie al sistema bancario. Quelle di dimensioni medio grandi, invece, sono gestite managerialmente e possono accedere a garanzie alternative.

Secondo le stime effettuate i fondi disponibili bastano: si sommano i 4 miliardi dal decalage, le garanzie che si liberano perché le imprese restituiscono i finanziamenti garantiti, agli 1,5 miliardi circa di risparmio dovuto al rallentamento (-70% circa) delle domande presentate quest'anno rispetto a quelle previste. Sostanzialmente, secondo il gruppo Nsa, si può arrivare a superare le 300 mila domande utilizzando i 5,5 miliardi disponibili. (riproduzione riservata)

